

Il bus senza autista

ha cominciato la sua corsa

Hanno 12 posti, sensori e telecamere: in tutto il mondo è sperimentazione. Berlino pronta a vararne 50

di **Edoardo Vigna**

Fanno a gara a chi ci crede di più. A Perth, in Australia, la fase della sperimentazione è avanzata e i passeggeri lo utilizzano già in alcune zone. Il prototipo che gira per le strade del quartiere di Schöneberg, a Berlino, piace al punto che starebbe per scattare il progetto di acquistarne 50 modelli nei prossimi 12 mesi da sguinzagliare nella capitale tedesca. A Singapore, di fatto, è già operativa una tratta che collega il campus della Nanyang Technological University e un vicino eco-business park. Poi ci sono Helsinki, Washington, Rio de Janeiro, Lione, Copenhagen. Il 2017 sarà, molto probabilmente, l'anno del "driverless bus", il bus senza autista. Guidato, insomma dal computer. È un po' un ritorno alle origini, a quell'omnibus concepito da Blaise Pascal – sì, proprio il filosofo francese – e apparso per la prima volta a Parigi nel 1662: un mezzo, allora trainato da una o due coppie di cavalli e naturalmente guidato da un cocchiere, per una dozzina di passeggeri. Anche il modello che attualmente va per la maggiore è pensato per 12 passeggeri e procede a una velocità fra i 25 e i 30 chilometri all'ora: si chiama Olli ed è costruito dalla società americana Local Motors. È dotato di sensori, Gps, videocamere; è elettrico, stampato in 3D e completamente riciclabile. Anche la società francese Navya sta mettendo a punto un mezzo competitivo. Il problema principale, va da sé, in questo momento è perfezionare la sicurezza per passeggeri, pedoni e altri mezzi, a cominciare dai ciclisti: la sperimentazione serve proprio a insegnare al "driverless bus" a identificare i pericoli della strada. A Berlino, poi, stanno pensando a un sistema



Il modello che piace

Olli, prodotto dall'americana Local Motors, è il modello di "driverless bus" più popolare.

di utilizzo in cui chi voglia prenderlo lo può chiamare attraverso una app che permetta di chiedere anche informazioni sui caffè della zona e sulle previsioni del tempo. «In cinque anni, centinaia di questi mezzi senza autista saranno nelle strade di Berlino in attesa di essere chiamati», sostiene Damien Declercq, vicepresidente esecutivo di Local Motors. Il futuro sta irrompendo nelle nostre strade: gli unici a non festeggiare sono, ovviamente, gli autisti.

In Repubblica Ceca è invasione di castori

A Parigi ci sono due topi per abitante e hanno invaso anche l'esclusivo quartiere del Marais. In Repubblica Ceca non sono da meno, anzi. Le città, a cominciare da Plzen (quarta per dimensioni, dopo Praga, Brno e Ostrava) e Znojmo, sono sotto l'"attacco" dei castori. Le dimensioni della calata dei super roditori è ancora difficile da definire. Più semplice, però, è valutare i danni. Gli alberi rosicchiati dai loro proverbiali dentoni rischiano di cadere lungo il corso dei fiumi e di provocare smottamenti anche in città: lungo il Dyje, per esempio, i nuovi insediamenti creati a gran velocità dai castori allarmano. Il paradosso è che il loro moltiplicarsi è il risultato della politica di difesa della specie. Certo, fanno meno paura

delle pantegane che spuntano ormai anche in metropolitana nella capitale francese. Ma questo progressivo sconfinamento non è per niente un buon segno.

Amsterdam, laboratorio di convivenza

È un esperimento innovativo di "housing" sociale e al tempo stesso un esperimento sociale vero e proprio. Startblok Riekerhaven, questo il suo nome, è un laboratorio a cui molti Paesi europei dovrebbero guardare. A partire da luglio, ad Amsterdam, 550 giovani di meno di 28 anni sono andati a vivere in questo quartiere creato ad hoc. La metà di loro è olandese, inclusi molti studenti, senza i mezzi per pagarsi l'affitto di un appartamento, l'altra metà è stata scelta nelle comunità di rifugiati in arrivo dall'Africa e dal Medio Oriente. I due gruppi non sono solo incoraggiati a vivere insieme: gli si chiede di pensare a se stessi come soggetti in grado di creare una nuova, unica comunità. Venti responsabili – i "gangmaker" – devono poi organizzare attività che li coinvolga tutti, come la proiezione serale di film o partite di calcio. L'obiettivo della municipalità di Amsterdam e delle altre organizzazioni che vi partecipano, anche di immigrati, è di individuare i punti forti di un nuovo modello di integrazione. Un laboratorio tutto da seguire.